



*L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia del 1° gennaio 2024*

*Solennità di Maria Santissima Madre di Dio*

*Cattedrale*

*Catania*

Carissimi fratelli e sorelle,

abbiamo salutato nella gioia e nella condivisione il 2024, ed ora eccoci qui per la celebrazione eucaristica nell'Ottava del Natale, nella solennità di Maria Madre del Verbo di Dio che si è fatto carne, e per chiedere la benedizione di Dio sul nuovo anno. Credo che non ci sia in Italia un popolo così desideroso di benedizione come quello siciliano. Fin dal primo incontro con la nostra gente infatti, sono rimasto sorpreso dalla bella espressione con la quale iniziano e terminano tante conversazioni: "Sa benedica". La richiesta di benedizione è costante nei luoghi più disparati, nelle situazioni belle e in quelle difficili, proviene da persone di ogni età, anche se un po' più rara nei giovani. Qualcuno potrebbe pensare che si tratti solo di superstizione, ma cerchiamo di trarre del bene anche da una fede che ha bisogno di crescere riguardo alla consapevolezza, ma che è certamente grande nel suo aspetto fiduciale, soprattutto nel cuore dei semplici. La Sacra Scrittura "è disseminata" di situazioni in cui Dio benedice il suo popolo, uomini benedicono in nome suo e lo stesso Signore Gesù benedice con la sua presenza, con la sua parola, con l'imposizione delle mani sui malati e sui piccoli. Il nostro è un Dio che benedice! Nella prima lettura di oggi, tratta dal libro dei Numeri, c'è una preghiera di benedizione, quella di Aronne, il capostipite dei sacerdoti del popolo di Israele, e il salmo 66 (67), su cui voglio soffermarmi, è una richiesta di benedizione ed una lode per i doni ricevuti. Cosa è essenzialmente la benedizione divina. La Parola di Dio di oggi ci risponde: è la luce del volto di Dio che risplende sul nostro volto, così come fa una stella nel buio o il sole che riverbera il suo bagliore su tutte le cose.

Lo sguardo del Signore che si posa su di noi, ci dà considerazione, conforto, gioia. Immaginiamo di essere in mezzo ad una folla di gente sconosciuta, nella quale ci sentiamo persi, dimenticati, ignorati; se all'improvviso una persona che già conosciamo ci rivolge lo sguardo, ci sorride, ci parla, allora il nostro volto si illumina. Ecco la benedizione di Dio: Colui che è nostro Padre ci illumina con la sua considerazione e sembra dirci: "Io ti conosco, ti voglio bene, non aver paura di sentirti solo perché io veglio su di te!". È questo che vogliamo chiedere a Dio all'inizio dell'anno: che il suo sguardo non ci lasci mai soli, anche quando "cammineremo in valle oscura", come dice un altro splendido salmo. Attraverseremo situazioni favorevoli o di disagio, il successo e la sofferenza, ma saremo sereni perché la luce del Suo volto brillerà su di noi!

Il salmo continua con le parole: "Ti lodino i popoli Dio, ti lodino i popoli tutti!" Il popolo eletto, così geloso della sua appartenenza al Signore, sente che la benedizione di Dio diviene una benedizione per tutta l'umanità. Quando un uomo o una donna si lasciano illuminare dalla benedizione del Signore, diffondono luce attorno a sé, perché la luce di Dio e il Suo Amore non hanno recinti, sono un cibo che sfama tutti, un'acqua che ristora ogni persona, un bene che vuole raggiungere tutti i popoli al di là dei confini geografici e politici di una nazione. Se noi comprendessimo questa verità e pregassimo con le parole di questo salmo, non invocheremmo mai la pace o il benessere solo per noi, ma ci augureremmo e pregeremmo che a tutti sia assicurato quel bene che noi reputiamo così prezioso, la pace. Quando si prega Dio come se dovesse parteggiare solo per alcuni dei suoi figli, si dimentica che Egli, a cui sta a cuore tutta l'umanità, non può volere la sopraffazione di alcuni dei suoi figli sugli altri, ma la loro concordia. Per questo si può pregare solo per la pace e la cessazione di ogni forma di violenza. Chiediamo la benedizione all'inizio di questo anno, ma chiediamo di esser anche noi una benedizione per gli altri, semplicemente portando riconciliazione, solidarietà, pace. Noi non possiamo essere coloro che gioiscono per conflitti che si risolvano in situazioni cariche di ferite, in cui domina il rancore degli sconfitti e l'orgoglio dei vincitori, ma piuttosto cerchiamo che i popoli vivano in pace; condanniamo sia la ferocia del terrorismo, sia il bombardamento sulla popolazione inerme; non ci rallegriamo perché vengono distrutte città e non siamo estimatori delle armi più sofisticate, ma vogliamo che il mondo sia benedetto dalla pace, da trattati e accordi che assicurino giustizia e concordia, che frenino invasioni e violenze con progetti che permettano una convivenza pacifica e il rispetto dei diritti di ogni popolo.

Papa Francesco, in occasione di questa Giornata per la Pace ha inviato alle Chiese un Messaggio su "pace e intelligenza artificiale". Apparentemente i due temi possono sembrarci distanti, ma in verità oggi il progresso della tecnica e il diffondersi

dell'intelligenza artificiale in vari ambiti della vita sociale, richiede una seria riflessione sulle potenzialità anche negative che i robot possono avere in rapporto alla vita umana. Il papa ha chiesto perciò “uno sviluppo etico degli algoritmi- l'algor-etica-, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie”. Si chiedono dei valori fondamentali che guidino la ricerca e che ispirino scelte responsabili, che solo un'intelligenza guidata dalla coscienza può percepire e far sì che siano posti in atto responsabilmente. Quei valori sono già stati menzionati dal papa in una Udienza ai partecipanti del “Minerva Dialogues”, ed ora vengono riproposti: “l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza, l'affidabilità”. Ciascuno di essi rischia di essere messo in crisi o addirittura eluso dalle potenzialità dell'IA. Pensiamo ad esempio alla riservatezza delle tracce digitali lasciate su internet da ciascun utente: costituiscono “dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta”. Occorre un codice etico internazionale ma anche una educazione nelle nostre famiglie nelle scuole, che permetta un approccio più umile e responsabile a questi strumenti sempre più pervasivi. Chiediamo perciò la benedizione per sapere utilizzare questi e altri traguardi della scienza, semplicemente perché la nostra umanità e la sua coscienza morale abbiano sempre il primo posto nell'organizzazione della vita sociale, politica ed economica.

✘ Luigi Renna